



Jigoro Kano

1 Primi passi

Due giovani stavano al limite della **Engawa** (veranda) che gira attorno alla casa, la cui finestra, nonostante la stagione fredda, era aperta. Uno dei due aveva dei baffi, uno sguardo gentile e il viso tondo. Indossava un **Yofuku** (abito occidentale; **Wafuku**: abito giapponese) e si capiva dal suo sguardo che era un funzionario civile. Si chiamava Jigoro Kano; l'estate precedente era stato chiamato alla Facoltà di Lettere dell'Università di Tokyo e ora stava seguendo i Corsi Superiori presso la stessa **Dai-gaku** (università; **Dai**: grande; **Gaku**: scuola). L'altro, i cui lunghi capelli erano straordinariamente neri, aveva un viso ovale, indossava un Kimono corto sopra una **Hakama [1]** ed era a piedi nudi. Il suo nome era Tsunejiro Yamada (1865-1937), in seguito prenderà quello di Tsunejiro Tomita, e Jigoro lo aveva avuto sempre al suo fianco fin dall'età di dodici anni, prima solo come domestico ed in seguito come suo **Mon-jin** (seguace) di **Judo** ("Via della flessibilità", **Ju**: flessibile; **Do**: "Via spirituale") più che domestico.

<<Siete soddisfatto Maestro? Il vostro lavoro prosegue bene?>>.

<<Sì>> rispose Jigoro e, guardando tutto intorno nella stanza, aggiunse sorridendo:

<<Bene, ricominciamo con alcuni esercizi...?>>.

<<Esercizi di Ju-jutsu?>> chiese preoccupato Tsunejiro.

<<Esercitemoci un poco, vuoi?>>.

<<Oh! No, Maestro, è poco saggio... Ci siamo stabiliti appena oggi. Non abbiamo neanche offerto dei **Soba [2]** ai nostri **Tonari** (vicini di casa). Sarebbe meglio non attirare l'attenzione su di noi, appena arrivati>>.

<<Ah! Hai ragione>> ammise Jigoro, ridendo.

Aveva 23 anni e Tsunejiro 18. Il loro rapporto sociale era quello di Signore e domestico. Dopo molte ricerche, nel febbraio 1882, avevano appena trovato una stanza al **Tera** (tempio buddista) di Eisho-ji. Questo era situato a Kita-inari-cho, quartiere di Shitaya, nel distretto di Taito-ku, a Tokyo. La regione era chiamata **Umebori** (piena di fossi); la strada era affollata, ma l'interno del tempio era calmo. Seguendo un muro e attraversando una porta modesta, fatta di canne, si scopriva una porta magnifica sotto un portico di mattoni. Sul lato destro, a circa 5 o 6 Ken (1 **Ken**: 9-11 metri), vi era un'altra porta ricoperta anch'essa di canne, sulla destra in fondo, lì appariva un cancelletto di graticcio, piuttosto lontano dalla costruzione principale del tempio. L'edificio, confortevole, comprendeva 6 stanze e presentava un aspetto più decente rispetto agli altri alloggi del distretto. Il Grande Sacerdote del tempio, chiamato Asahi Sumpho (conosciuto anche come Tyo Gyo Ho), era un uomo anziano e mite appartenente alla setta **Jodo** ("Terra Pura", il paradiso di Buddha Amida).

Ad Eisho-ji, Kano fonda la **Kano-juku** (Scuola Privata di Kano).

2 Origine e giovinezza del Maestro Kano (1860-1938)

Jigoro Kano (1860-1938) nacque il 28 ottobre 1860 [3] (1° anno dell'era Mannen, durante il quale fu assassinato **Ii Naosuke** (1815-1860) [4], uno dei più grandi statisti della storia del Giappone) a Mikage, piccolo villaggio marino nei pressi di Kobe, nella provincia di Hyogo (oggi Prefettura), e che affaccia sulla baia di Osaka ed è addossato alla catena dei monti Rokko. Terzo figlio di Jirosaku Mareshiba Kano, militare addetto al Governo, e di Sadako (morta nel 1869), il suo nome da ragazzo era Shinnosuke e veniva soprannominato piccolo Nobunosuke (famoso guerriero di corporatura minuta il cui coraggio permise l'insediamento dell'Imperatore) perché gracile e delicato di salute: 1,50 di altezza, pesava appena 48 kg. La sua famiglia, benestante, viveva a Mikage, era conosciuta per la produzione di Sakè (producevano la famosa qualità Kiku Masamune) il cui segreto era stato tramandato da padre in figlio da più di cento anni. Jirosaku ereditò il



Freebudo Traduzione e note al testo di Roberto Imparato Storia del Judo Kodokan 1882 - 1894

commercio dai suoi genitori, ma presto smise di interessarsene direttamente per diventare un funzionario civile, fornitore della Marina. L'ammiraglio della flotta giapponese, Kaishu Katsu (1823-1899), divenuto famoso al tempo della capitolazione del Castello di Edo, era intimo amico di Jirosaku. Katsu influenzò molto il giovane Jigoro che era considerato un ragazzo prodigio.

Infatti conseguiva un successo dopo l'altro a scuola, ma non era adatto ai giochi. Dal fisico minuto, uno dei più piccoli nella sua classe, non era molto forte. I compagni di scuola, gelosi dei suoi successi scolastici, si vendicavano stuzzicandolo continuamente: <<Come sei debole, piccolo Kano!>> o anche <<Kano, codardo, se vuoi combattere vieni qui>>.

Jigoro ebbe l'intelligenza di non rispondere mai alle provocazioni.

Nel 1869 la famiglia di Kano si trasferisce a Tokyo e nel 1871 Jigoro entra alla Seitatsu Shojuku, scuola privata a Tokyo, diretta dallo studioso Keido Ubukata. Questa scuola era particolare perché accettava solo i figli dei nobili e dei **Samurai** (guerriero, "colui che serve"); infatti precedentemente lo studio era riservato solo alle classi superiori, ma tra i suoi studenti vi erano anche figli di mercanti, artigiani (**Shokunin**), commercianti (**Shonin**), gestori di ristoranti e altri, tra questi alcuni si esercitavano per diventare lottatori di Sumo, attori di **Kabuki** (teatro drammatico popolare) e **Geisha** (cortigiana colta; **Sha**: persona; **Gei**: d'arte, artista). Ubukata, stimato come studioso e come calligrafo, insegnava con rigore i classici cinesi e giapponesi, oltre a pretendere dai suoi studenti l'esercitazione negli ideogrammi da tenersi giornalmente, compilando tre quaderni. Ubukata aveva capito che gli studenti giapponesi dovevano mettersi alla pari con la cultura occidentale e quindi, nelle discussioni serali che aveva con gli studenti e con Kano in particolare, li esortava allo studio dei classici, ma anche a non trascurare il sapere proveniente dall'esterno del Giappone. Le parole del suo insegnante colpirono Kano che iniziò lo studio dell'inglese alla scuola Shubei Mitsukuri.

Nel 1873 Jigoro Kano diventa un pensionante alla Ikuei Gijuku, una scuola privata Britannica di Tokyo, a Karasumori, vicino al bosco di Shiba, dove iniziò ad imparare l'inglese e il tedesco, quest'ultimo da insegnanti di madre lingua, e fu allora che iniziò ad interessarsi del **Ju-jutsu [5]**, ma non riuscì a trovare un maestro. Baisei Narai, antico cavaliere del Governo shogunista, che frequentava spesso Kano, praticava Ju-jutsu presso Tetsushiro Imai, grande maestro della Kyushin-ryu (**Ryu**: scuola).

Jigoro gli chiese di aiutarlo nei suoi progetti, ma la risposta fu negativa. In effetti il Ju-jutsu non era tenuto in grande considerazione a quei tempi ed anzi era osteggiato. Inoltre, Jigoro, come gli diceva spesso il padre, doveva portare avanti seriamente i suoi studi scolastici, oltre a fargli notare che era anormale che un futuro intellettuale perdesse il suo tempo praticando un'arte che avendo raggiunto il suo massimo non aveva un futuro, oltre ad essere violenta e volgare.

Jigoro, allora, si rivolse a Ryuji Katagiri, il custode della villa dei genitori, a Maruyama-cho-koishikawa, che conosceva il Ju-jutsu. Nuovamente ricevette un rifiuto: il vecchio guardiano non voleva disobbedire al padre di Jigoro, conoscendo anche l'opinione recente del Ju-jutsu.

Nel 1874 entrò alla Scuola di Lingue Straniere di Tokyo, dove fu costretto a rivedere molto del suo studio della lingua inglese perché i suoi insegnanti erano stati, per la maggior parte, tedeschi e olandesi, mentre ora si trovava di fronte a insegnanti inglesi e la sua pronuncia non era assolutamente adeguata. Nonostante le difficoltà si impegnò moltissimo divenendo uno dei migliori conoscitori della lingua inglese in Giappone. Nel 1875 entrò alla Scuola Kaisei.

3 Facoltà di Lettere (1877)

Nel 1877 la Scuola Kaisei e la Scuola di Medicina di Tokyo si unirono per formare l'Università di Tokyo. La nuova università comprendeva la Facoltà di Legge, di Scienze, di Lettere e di Medicina [6]. Jigoro, nello stesso anno, si iscrisse alla Facoltà di Lettere, ma seguì anche le lezioni di Scienze Politiche, di Filosofia e di Astronomia, quest'ultima era la sua preferita. Dal 1887 al



Freebudo Traduzione e note al testo di Roberto Imparato Storia del Judo Kodokan 1882 - 1894

1889 lo zoologo e antropologo americano Edward Morse (1838-1925) insegnò in questa università. Kano ebbe come insegnante anche Ernest Fenollosa (1853-1908) che incitava i suoi studenti a non abbandonare le arti tradizionali giapponesi. Un insegnante che Kano preferiva era il prete Zen Tanzan Hara (1819-1931) che teneva lezioni di filosofia indiana; questa influenzò molto le sue idee sull'educazione e la cultura.

Sempre nel 1877, raccomandato dal terapeuta **Anma** (massaggiatore) [7] Teinosuke Yagi, divenne seguace di Hachinosuke Fukuda (1829-1880), della Tenshin-shin'yo-ryu, che era stato un allievo di Mataemon Iso. Tuttavia bisogna notare che Kano aveva già iniziato a praticare il Ju-jutsu con un suo amico quando era alla Scuola di Lingue Straniere.

Alla Facoltà di Lettere erano suoi compagni di stanza Takaaki Kato (1860-1926), futuro Primo Ministro e Kumazo Tsuboi, futuro Direttore della stessa facoltà, ma questi non erano interessati al Ju-jutsu. Infatti fu solo con Tsunejiro Tomita che poté praticare il Ju-jutsu, indisturbato, in una stanza che aveva a Saga-cho. In quel periodo Jigoro fu costretto a tenere segreti i suoi studi di Ju-jutsu. Di seguito c'è una storia che lo conferma.

L'era feudale era terminata, con difficoltà, da pochi anni, ma nella nuova università, come nella Scuola Kaisei, molti degli studenti erano ancora sottoposti all'educazione del sistema feudale e la maggior parte di essi era di famiglia nobile.

Avevano lasciato il loro paese natio, spontaneamente, per la capitale, portando due spade sul fianco sinistro [8], come tutti i cavalieri del Governo shogunista, anche dopo il decreto che aveva abrogato quest'uso nei primi anni dell'era Meiji.

Quindi vagavano all'interno dell'università con aria altezzosa e mostrando di non aver abbandonato il loro spirito feudale. A causa dei turbamenti che erano venuti uno dietro l'altro: rivoluzioni regionali e guerre sociali, a stento avevano avuto modo di imparare le arti marziali e tanto meno l'arte della spada che avevano portato con loro. Allo stesso tempo avevano uno spirito guerriero ed erano sempre pronti a difendere il loro onore, anche a costo della vita.

Tra questi studenti, Kioomi Chito, nato nella provincia di Lochi, e Takasue Fukutomi, erano i più conosciuti per la loro giovanile e brutale energia. Erano sempre pronti a picchiare i loro compagni di studi; in sala da pranzo gridavano in modo orribile: <<Qui! Cuoco! Questo è immangiabile!>> e, senza aver neppure assaggiato il cibo, schiaffeggiavano il cuoco o lanciavano le vivande ai servitori. Un giorno uno di loro colpì Jigoro Kano violentemente con un pugno dicendogli che non era uguale a lui.

Jigoro non offrì nessuna resistenza alla brutalità.

Forse si sentì troppo debole per batterlo.

<<Jigoro Kano — racconta Setsurei Miyake, compagno di classe di Jigoro, nelle memorie scritte in seguito — umiliato da una sensazione di inferiorità fisica, iniziò a studiare il Ju-jutsu>>.

Questo aneddoto ci fa comprendere come gli studenti, dell'unica università giapponese del tempo, erano tenuti in grande considerazione al punto tale da avere la libertà di comportarsi male. Inoltre la loro indisciplinazione era protetta segretamente dagli stessi superiori che erano felici di veder mantenute sempre vive le tradizioni feudali.

Nella vita civile gli studenti erano rispettati come i dottori in scienze ai giorni nostri.

Nel 1881 Kano si laureò all'Università Imperiale di Tokyo in Lettere, Politica e Politica Economica e vi rimase ancora un anno per perfezionare i suoi studi e per seguirne di nuovi.

4 Campioni in sport occidentali

Si sarebbe tentati di dire che, verso il 1877, l'università era in una condizione tale che somigliava ad una specie di azienda commerciale che si impegnava esclusivamente a importare la cultura europea. Gli studenti interpretavano ogni cosa che gli arrivava, imparando più o meno bene. Negli sport, per esempio, il pattinaggio fu introdotto in Giappone da uno straniero che diede una dimostrazione su un fosso ghiacciato.



Prima di allora il pattinaggio era sconosciuto e per scivolare sul pavimento della sala delle riunioni dell'università gli studenti calzavano i **Geta [9]**, in tal modo erano sicurissimi di praticare l'arte del pattinaggio. Per comprendere bene la situazione del Giappone a quei tempi, si dovrebbe tener presente quello che accadeva anche in altri campi della vita sociale. Quanto al canottaggio, i **Chonin** (abitanti della città) di Tokyo rimasero stupiti quando videro per la prima volta i marinai **Gai-jin** (stranieri, gente di fuori) in una gara di canottaggio a Tokyo sul fiume Sumida-gawa.

A quel tempo gli studenti trascorrevano il loro tempo facendo canottaggio in barche piccole e molto larghe al centro che i **Hyakusho** (contadini) usavano per il loro lavoro nei campi di riso.

Durante questi dilette, di tanto in tanto, facevano delle nuotate e mai avevano pensato di migliorare la tecnica del canottaggio o di migliorare il profilo delle imbarcazioni. Fu tramite i loro insegnanti stranieri, che praticavano lo sport, che i giapponesi conobbero tutti gli sport americani ed europei; tra questi vi fu Wilson, futuro sindaco di San Francisco, che fu soprannominato **Namazu** ("Pesce gatto") per i suoi baffi lunghi e sottili, così come un altro insegnante americano, che gli studenti chiamavano "Strange", bizzarro. Questo soprannome derivava dal fatto che questi essendo uno "Straniero" era, ai loro occhi, buffo e ridicolo; comunque lo stesso insegnante accettava bonariamente questo appellativo. Gli inglesi diffusero il cricket, gli americani il baseball. Jigoro Kano e il suo compagno di classe Karoku Tsuzuki eccellevano nella lingua inglese. Jigoro spesso scriveva ai suoi amici in questa lingua e continuò ad usarla anche in età avanzata per scrivere il suo diario.

Oggi è difficile immaginare Kano che gioca a baseball o che studia il cinese per più di 10 anni con l'intenzione di andare in Cina. E' all'università che Jigoro Kano e il suo compagno Ryusaku Godai, per la prima volta, giocano a baseball che a fatica poteva essere paragonato al gioco attuale. Kano e Godai furono famosi lanciatori e ricevitori. Jigoro giocava a carte, un gioco recentemente importato dall'Europa, così come il tradizionale gioco giapponese del **Tobi-shogi** che si gioca con pedine di legno su di una scacchiera di 81 caselle; in linea di massima si basa sulla stessa impostazione tattico-strategica degli scacchi, anche se con pezzi e regole differenti. Ma, aumentando il suo impegno ed interesse per il Judo, iniziò a lasciare questi giochi per i quali non nutriva più nessun interesse.

5 Il primo Maestro (Fukuda)

Siamo in estate, Jigoro, con in testa un cappello di bambù intrecciato e calzando i suoi alti Geta stava passeggiando nelle strade di Ningyo-cho, il quartiere centrale della vecchia Tokyo. Sotto le braccia portava i suoi libri d'inglese per studiare. Una sensazione lo fece fermare e guardandosi intorno esclamò:

<<Teinosuke Yagi, il terapeuta **Hone-tsugi** (aggiustaossa)>>.

Molti aggiustaossa erano anche praticanti di Ju-jutsu. Infatti sia lo slogare che il rimettere a posto le **Hone-bushi** (giunture delle ossa) si basa sulla conoscenza dell'anatomia delle articolazioni. Teinosuke Yagi viveva in una casa povera e l'unica stanza fungeva sia da sala di consultazione che da camera da letto. Non c'era un **Dojo** (palestra) [10]. Il maestro, che aveva circa 50 anni e uno sguardo serio, ricevette Kano e gli chiese cosa cercasse.

<<Ma non capisco come mai uno studente desideri praticare Ju-jutsu, specialmente oggi>> esclamò Teinosuke Yagi, molto sorpreso dalla richiesta del suo giovane visitatore.

<<Desidero sviluppare il mio corpo praticando il Ju-jutsu>> specificò Kano.

<<In questo caso hai fatto la scelta giusta>> rispose il vecchio maestro soddisfatto e aggiunse:

<<Sono contento che desideri imparare il Ju-jutsu. L'ho praticato con Mataemon Iso (morto nel 1862) della scuola Tenshin-shin'yo-ryu ed ho il diploma.



Ma, attualmente, come puoi vedere, sono un semplice aggiustaossa. Non ho un Dojo ed è molto tempo che non insegno il Ju-jutsu. Comunque ti presenterò a Hachinosuke Fukuda che proviene dalla mia stessa scuola. Ha un suo Dojo non molto grande>>.

Dopo aver letto la lettera di raccomandazione di Yagi, Hachinosuke Fukuda [11] accettò volentieri Jigoro come suo allievo.

Il nome completo di Fukuda era Hachinosuke Fukuda Minamoto-no-masanori ed il suo nome d'arte: Ryugi Sai. A quel tempo Fukuda, alto più di 1,80 e dal fisico magro, ma molto forte, aveva 47 o 48 anni ed era ancora nel pieno delle sue forze. Diversamente dagli altri maestri di Ju-jutsu che avevano abbandonato la loro arte per procurarsi una vita migliore facendo altri lavori, dato che l'insegnamento di questa non dava più da vivere, manteneva la sua famiglia lavorando come aggiustaossa [12] e insegnando il Ju-jutsu alla sua scuola ad un piccolo gruppo di allievi. Fukuda era migliore nella pratica che nella forma. Il suo metodo d'insegnamento consisteva nel far imparare le tecniche per mezzo della pratica senza dare importanza alla forma. Egli spiegava i movimenti, ma con pochissime indicazioni e i suoi allievi si allenavano senza spiegazioni teoriche. Questa metodica d'insegnamento era detta **Manabu** (imparare copiando); l'apprendimento della tecnica avveniva imitando i gesti dell'istruttore. Jigoro andò al Dojo ogni giorno [13] e nulla poteva impedirglielo. Anche quando le lezioni erano interrotte a causa della malattia del vecchio Maestro Fukuda, Jigoro si allenava con Tsunejiro, il suo domestico-allievo, che aveva fatto ammettere alla scuola di Fukuda, o con un altro degli altri allievi.

6 “Kano cerotto” perché sempre sconfitto

L'abbigliamento usato allora per l'allenamento, il **Keikogi** [14], aveva l'**Uwagi** (giacca) con maniche corte, i **Zubon** (pantaloni di Judo) anch'essi molto corti, e si direbbe meglio che indossavano dei pantaloncini troppo lunghi. Poiché Jigoro si allenava seriamente ogni giorno, con questo tipo di abbigliamento corto, si procurava molti graffi che copriva con cerotti e così i suoi compagni di dormitorio all'università lo soprannominarono “**Kano tenuto insieme con i cerotti**”, con una nota di derisione e di ironia bonaria. Altri soprannomi erano: “**Kano unguento**” o “**Kano profumato**”, per gli unguenti dall'odore terribile che usava per curare le varie ecchimosi e “**Kano medicina**”, per le medicine che prendeva per curare la sua salute. Quello che più lo infastidiva era un suo superiore di palestra che si chiamava Kenkichi Fukushima. Questi pesava 90 kg. e lavorava al mercato del pesce come grossista. Essendo molto bravo nel Ju-jutsu, qualche volta sostituiva il maestro nell'insegnamento. Inoltre era anche molto forte. Jigoro pesava circa 50 kg., era sempre alla sua mercé e non riusciva a batterlo. Sia che fosse sveglio o che dormisse, immaginava di muovere il corpo del suo **Kataki** (avversario) e cercava il modo per proiettarlo.

Jigoro lesse manuali europei di educazione fisica, analizzò le tecniche di Sumo, la lotta tradizionale giapponese [15]. Arrivò a studiare la boxe e la ginnastica europea.

Questo tipo di ricerca era molto difficile a quei tempi. Il termine giapponese **Tai-iku** (Educazione Fisica, ginnastica) non esisteva ancora e in seguito, senza comprenderne il significato, fu usato normalmente. Precedentemente non erano mai stati sviluppati dei movimenti per il corpo che non avessero un fine marziale.

Il Ministero dell'Educazione, retto dal Ministro Arinori Mori (1847-1889, del clan Satsuma, assassinato da un fanatico che si ispirava allo **Shinto**: la “Via degli dei”, religione autoctona giapponese), per esempio, ordinò a tutti gli insegnanti delle scuole di tutte le province di imitare gli europei che, come si diceva, facevano dei movimenti con le braccia per ottenere una buona salute.

Ma questi non sapevano come far fare questi movimenti. Così a quelli che avevano fatto il servizio militare fu chiesto di insegnare agli allievi ciò che avevano imparato nell'esercito. Naturalmente a quei tempi non era possibile ottenere informazioni sull'Educazione Fisica dai libri come lo è oggi. Pieno di desiderio, Jigoro Kano, con il suo libro di inglese sempre al seguito, iniziò



la sua ricerca. Un giorno sorrise e soddisfatto, schiaffeggiando le sue cosce, esclamò: <<L'ho trovata alla fine>>.

7 Rivincita e Kata-guruma

Jigoro, seduto in un angolo del Dojo, osservava attentamente Kenkichi Fukushima che stava allenandosi, senza perdere nessun movimento. Il suo Ju-jutsu fu analizzato, la sua qualità giudicata e attentamente studiata. Quindi, Jigoro, nel suo Keikogi, andò da Fukushima e salutandolo rispettosamente disse: <<Posso avere un incontro, se non sei troppo stanco?>>. Kenkichi sorrise con condiscendenza, come era solito fare. Considerava Jigoro come uno stupido. In quei giorni, gli studenti dell'università erano considerati come dei "Gentiluomini" e se nel Ju-jutsu Kenkichi era un lontano superiore di Jigoro, egli aveva un complesso d'inferiorità nei confronti degli studenti. Per tale motivo allenarsi con Kenkichi significava avere un duro scontro fisico.

<<Con piacere>> rispose Kenkichi, alzandosi dopo aver salutato in ginocchio [16]. Jigoro, che solitamente provava rapidamente a controllare il bavero dell'avversario, si tenne a circa 2 metri. <<Che cosa significa ciò?>> chiese Kenkichi facendo due passi avanti. <<Ti sto aspettando>> disse Kano. Questa risposta irritò Kenkichi. Quale impudenza. Non era questa la maniera rispettosa di fronteggiare l'allievo più forte del Dojo. Quindi avanzò ancora di un passo e fulmineamente si gettò su Jigoro. Fu molto veloce, ma Jigoro si abbassò, con una mano prese la manica dell'avversario e con l'altra afferrò la parte interna della coscia di questi.

Il corpo di Kenkichi, col suo peso di oltre 90 kg., volò in aria, toccò duramente le spalle di Jigoro e, con un rumore assordante, cadde al suolo. La caduta fu brutale e Kenkichi rimase dolorante alla schiena. Sollevandosi a sedere lentamente sul **Tatami** [17] chiese: <<Qual'è questo movimento?>>, pieno di rispetto per questa tecnica sconosciuta che lo aveva inchiodato a terra. <<Penso di chiamarla Kata-guruma>> rispose sorridendo Jigoro, davvero soddisfatto. Questa proiezione fu desunta da una tecnica di Ju-jutsu chiamata Kino-katsugi che si eseguiva con il ginocchio a terra.

8 Uno studente coraggioso

All'università si praticava anche il Ken-jutsu con le due mani per cercare di non farlo decadere in un periodo in cui sembrava inutile, dato che era stato proibito con un decreto nel 1876 il porto delle due spade.

Nella sala delle conferenze dell'università, in seguito trasferita a Hitotsu-bashi, i professori discutevano se dovevano o meno continuare a mantenere l'insegnamento del **Gekiken** [18]. Alcuni temevano che potesse essere dannoso per il cervello poiché la testa era soggetta a ricevere dei colpi; fu chiesta l'opinione di un professore americano della Facoltà di Medicina che rispose: <<Non c'è nulla di pericoloso, pratico il Gekiken per molte ore al giorno e ne raccomando l'insegnamento>>.

Così l'università invitò Kenkichi Sakakibara (1830-1894; anche noto come Kenji Sakakibara) a venire con i suoi allievi ad insegnare agli studenti. La sala delle conferenze, quando non vi si tenevano i corsi di studio, si riempiva delle grida [19] di coloro che si esercitavano al Gekiken. Nel 1880 Sakakibara, così come tutti i vecchi insegnanti di Ju-jutsu della scuola Totsuka, che godevano allora di una buona reputazione, furono invitati per dare una dimostrazione delle loro tecniche nella sala grande dell'università. Il dottor Hiroyuki Kato (1836-1916), Direttore dell'università, che desiderava sviluppare l'Educazione Fisica, si attivò per organizzare dimostrazioni dei vari sport e delle varie arti marziali.

Si legge nelle memorie di Tesujiro Inoue, dottore in Lettere: <<Allora iniziò il **Randori** (allenamento libero). Tra gli studenti della sezione di Ju-jutsu, che osservavano gli allievi di



Freebudo Traduzione e note al testo di Roberto Imparato Storia del Judo Kodokan 1882 - 1894

Sakakibara che combattevano, soltanto uno ebbe il coraggio di salire sul Tatami e di chiedere il permesso di partecipare al Randori. Egli, indossato il Keikogi, iniziò l'esercitazione con gli altri. Tutti ammirarono questo studente audace. Questi era Kano>>. Il Conte Yamada, che era presente, si congratulò con lui dicendo: <<Che studente coraggioso! Vedendoti posso ancora credere nella vitalità dei nostri giovani>>.

Non è chiaro se fu l'incoraggiamento della nuova dirigenza o la naturale tendenza degli studenti dell'università verso le tecniche marziali e le tradizioni feudali che fece diventare così popolari il Ju-jutsu e il Ken-jutsu. In ogni caso, in quest'atmosfera favorevole, Jigoro continuò a studiare il Ju-jutsu con sempre maggior impegno. Studiò anche l'anatomia umana e in particolare la muscolatura, cosa assolutamente rivoluzionaria per quei tempi anche per la medicina. Naturalmente, allora, il Ju-jutsu di Jigoro Kano non era perfetto, ma il nostro giovane studente era pieno di vigore e fiducioso. Fu forse a causa di quest'atmosfera favorevole che si prese la libertà di competere, come diremo più avanti, e che tenne l'unica dimostrazione pubblica dei suoi studi di Ju-jutsu al di fuori del suo Dojo. Ma diamo uno sguardo più approfondito all'evento.

La dimostrazione che si tenne nella sala delle conferenze dell'università, in quel giorno, era il Ju-jutsu della scuola Totsuka. Questa scuola non aveva regole, si attaccava l'avversario finché questi non si dichiarava vinto. Ci si afferrava l'un l'altro come si poteva e quando ci si riusciva. Era una scuola estremamente violenta.

I vecchi maestri avevano più di 80 anni ed erano accompagnati dai loro allievi, un giovane assistente e quattro "primi" seguaci [20].

La sala era stata costruita nel 1877 e al tempo della dimostrazione era in condizioni misere, ma poteva contenere un migliaio di persone ed era per questo una delle sale più grandi in Tokyo. L'architetto che l'aveva costruita disse che era stato ispirato dalle nuove costruzioni del quartiere straniero di Yokohama [21].

Uno dei professori presenti, Shin Hamao, che in seguito divenne Direttore dell'università, giudicando il momento favorevole, avrebbe detto a Jigoro: <<Kano, chiedi ad uno degli ospiti di disputare un incontro con te>>. Jigoro invitò il più corpulento dei quattro migliori allievi della scuola di Totsuka.

Questi era terribilmente potente. Tutti i tentativi di attacco di Jigoro furono inutili. E quando l'altro iniziò ad attaccare, Jigoro si trovò completamente alla sua mercé...

Jigoro, benché la sua tecnica fosse di buon livello, non poté fare nulla, ma resistette con straordinario coraggio. Comunque, dopo l'incontro, gli allievi e il vecchio maestro applaudirono Jigoro: <<Sono molto sorpreso che tu, uno studente, sei stato in grado di rimanere in piedi, resistendo ad un uomo così grande fisicamente e che possiede una tecnica eccellente!>>.

Poco prima di questo episodio, nel mese di agosto del 1879, moriva Hachinosuke Fukuda all'età di 52 anni, donando a Kano tutti gli scritti che aveva lasciato al suo Dojo. Quindi Jigoro entrò come allievo nel Dojo di Masachi Iso (1818-1881; conosciuto anche come Masatomo Iso) sito a Kanda, vicino al ponte Otama. Il nuovo maestro, figlio e eccellente seguace di Mataemon Iso, **Mei-jin** (fondatore) della scuola conosciuto anche come Sekisai Minamoto Masatari Yanagi, era succeduto al padre. Aveva allora 62 anni ed era alto 1,50. Benché magro, il suo corpo era pieno di muscoli. La sua tecnica perfetta.

Molti anni dopo, Jigoro dirà spesso di non aver mai visto uno stile così perfetto come quello del Maestro Masachi Iso.

Note

[1] La Hakama è una specie di larga gonna-pantalone, quasi del tutto abbandonata, ancora usata nelle arti marziali quali l'Aikido, il Kendo, il Kyudo. Presenta una grande piega dietro e cinque



Freebudo Traduzione e note al testo di Roberto Imparato

Storia del Judo Kodokan 1882 - 1894

pieghe disposte sul davanti. Nella parte posteriore ha un sostegno trapezoidale (**Hakama-kosi**) che sorregge le reni. Può essere di diverso colore (nero, blu, marrone scuro o bianco) ad indicare il diverso grado raggiunto dal praticante di arti marziali. Viene fissata in vita da una cintura annodata posteriormente (**Koshi-ita**) ed è indossata su un leggero Kimono. Sopra la Hakama viene spesso portata una Haori.

[2] I Soba sono un tipo di taglierini. In Giappone è costume offrirli ai nuovi vicini come segno di buon vicinato e in molte altre occasioni.

[3] Jigoro Kano (1860-1938) nel 1938 andò al Cairo ad una riunione del Comitato Olimpico Internazionale (C.I.O.) per predisporre le Olimpiadi del 1940 che si sarebbero dovute tenere a Tokyo (poi rimandate per lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale). Al ritorno, a bordo del piroscafo Hikawa Maru, si ammalò e morì il 4 maggio 1938. Senatore, membro del C.I.O. dal 1909, fondatore e primo Presidente del Comitato Olimpico giapponese, ebbe numerosi incarichi dal Ministero dell'Educazione Nazionale. Un anno prima di morire, per conto del Ministero dell'Industria Turistica, aveva curato la pubblicazione del volumetto "**Judo (Ju-jutsu)**" (da poco pubblicato dalle Ed. Mediterranee). La vita e l'insegnamento di Jigoro Kano si possono ben concretizzare nelle parole che pronunciò alla fondazione del Judo Kodokan: <<L'insegnamento di una persona virtuosa può influire su tante altre; ciò che viene ben assimilato da una generazione può essere trasmesso ad altre cento>>.

[4] Ii Naosuke, Daimyo di Ikone, potente consigliere politico del governo shogunale nel 1857. Nel 1853 fu uno dei due Daimyo che avevano appoggiato l'abbandono dell'isolamento. Nel 1858, sfidando i desideri dell'Imperatore, autorizzò in nome dello Shogun, la firma giapponese nei trattati con gli Stati Uniti, la Russia, la Gran Bretagna e la Francia. Questi trattati, e quelli successivi con altre nazioni occidentali, provocarono una violenta ed ampia opposizione, riassunta nello slogan Sonno-joi. Naosuke trattò duramente i suoi oppositori e divenne forse l'uomo più odiato del paese. Una mattina, il 24 marzo 1860, venne ucciso a Edo dai fanatici nazionalisti di Mito, Prefettura di Ibaraki.

[5] Il Ju-jutsu era conosciuto sotto svariati nomi come Yawara, Tai-jutsu, Wa-jutsu, Torite, Kogusoku, Kenpo, Hakuda, Kumiuchi, Shubaku, Koshi-no-mawari, ecc.

[6] La Medicina che si insegnava era specialmente quella copiata dall'Occidente e questo copiare era valido per tutte le facoltà.

[7] Nel 19° secolo, tra i terapeuti, esisteva una stratificazione professionale a seconda delle loro capacità tecniche e delle loro funzioni. Esistevano infatti almeno 10 specializzazioni: 1) **Isi**, medico generico; 2) **Nai-kai**, internista; 3) **Ge-k(w)ai**, chirurgo; 4) **Shin-kwa**, agopuntore e moxatore; 5) **Gen-kwa**, oculista; 6) **Ko-kwa**, stomatologista; 7) **San-kwa**, ostetrico; 8) **Hone-tsugi**, aggiustaossa; 9) **Samba**, levatrice; 10) **Anma**, massaggiatore.

[8] Fino al 1876 i Samurai portavano due spade (sarebbe meglio dire sciabole) sul fianco sinistro, una lunga (**Katana**) ed una corta (**Wakizashi**). Dopo questa data un decreto proibì l'uso delle spade, ma già da molto prima, in presenza di alti funzionari, era vietato ai Samurai di portare la spada lunga e lo stesso valeva per le guardie personali, i guardiani di prigionieri e i subalterni. La tecnica di combattimento in luoghi chiusi, con o senza armi, si sviluppò necessariamente in questo periodo; così come il controllare con immobilizzazioni e con leve, o il colpire. Inoltre, per tutto il periodo feudale, il porto delle due spade fu vietato alla gente comune (86% della popolazione) che quindi sviluppò l'arte di proteggersi a mani nude e con il bastone lungo (**Bo-jutsu**).

[9] I Geta sono tipici sandali giapponesi di legno, rialzati da terra su due sottili tacchi, uno al tallone e uno alla punta, molto utili in condizioni di strade fangose.

[10] Regole nel Dojo: gli spettatori giapponesi devono osservare le regole di "non fumare", "togliersi il cappello", "stare in silenzio", come un prezioso lascito dei Samurai il cui spirito



Freebudo Traduzione e note al testo di Roberto Imparato Storia del Judo Kodokan 1882 - 1894

pervade i maestri e gli studenti. Così i giapponesi restano stupefatti nel vedere certi stranieri che cercano di comprendere lo spirito delle arti marziali agendo al contrario dei punti prima enunciati.

[11] La signora Keiko Fukuda (nata nel 1914), autrice di un libro: “Born for the Mat”, ora 6° Dan (1960), insegna alla sezione **Joshi** (femminile) del Kodokan; è la nipote del Maestro Hachinosuke Fukuda. Iniziò il Judo con Jigoro Kano, poco dopo la morte di suo nonno.

[12] “E’ stata promulgata una legge che autorizza i vecchi Judoka ad esercitare la professione di guaritore. Così possono mantenersi anche quando non più in grado di praticare il vero Judo”, così dicevano, in modo ironico e stizzito, certi maestri di altre arti marziali che non godevano dello stesso privilegio.

[13] Molti giapponesi che praticano un’arte marziale come il Judo, il Kendo, il Karate, l’Aikido, ecc. si allenano ogni giorno. E’ normale per loro allenarsi 2 o 3 ore ogni sera (in Giappone il giorno lavorativo termina alle 16,00 o alle 17,00 circa).

[14] Il Keikogi è il costume (**Gi**) di allenamento (**Keiko**). Nel Judo l’**Uwagi** (giacca) è più lunga di quella per il Karate. E’ fatta di stoffa doppia. Nel Kendo un fermaglio trattiene il Keikogi al centro del torace. Si dice Judo-gi, Karate-gi, Kendo-gi, Aikido-gi e non Kimono che è la tradizionale veste lunga che somiglia ad una veste da camera.

[15] Le regole consistono nel fare uscire l’avversario fuori da un cerchio afferrandolo o spingendolo, ma senza colpirlo. Toccare il suolo con una parte del corpo che non sia la pianta dei piedi significa la sconfitta.

[16] Per circa 20 anni il saluto in ginocchio è stato utilizzato solo per le cerimonie e non praticato nel Judo, tranne che nei Kata. Il saluto in piedi veniva eseguito perfino nelle competizioni importanti. L’antico modo corretto di salutare in ginocchio è di unire le estremità delle dita delle mani e di porre il viso al centro del triangolo formato dalle stesse.

[17] Il Tatami giapponese per il Judo è un poco più denso di quello usato negli appartamenti ed è di materiale più robusto. Il vinile ha praticamente sostituito tutti i rivestimenti (paglia o tela). La sua grandezza è tradizionale ed è usata come unità di misura in architettura per le stanze: 94 x 188 x 6 cm.; fatto di 25 kg. di paglia è cucito con filo di lino o canapa in 24 linee in lunghezza e circa 48 punti per linea.

Nessuno è stato in grado, finora, di inventare un materiale che battesse il Tatami dal punto di vista della elasticità per la caduta e la stabilità per la pianta dei piedi... e ancor più per la economicità (ben fatta, la tela ricopre il Tatami per almeno 10 anni, mentre una incerata deve essere sostituita circa ogni 3 anni).

[18] Gekiken: espressione popolare giapponese, di prima della guerra, indicante la scherma (ricorda il rumore metallico delle sciabole). Il Kendo, che significa “La Via della sciabola”, è praticato ora con protezioni e **Shinai** (spada di listelli di Bambù tenuti insieme). Un uomo esperto di spada è detto **Ken-shi**.

[19] Ci sono molte grida nella scherma giapponese. Di solito accompagnano attacchi portati a punti determinati (**Men**: maschera per Kendo, **Kote**: protezione per le mani, **Do**: tronco del corpo, ecc.) e l’avversario non mancherà mai di emettere un **Kiai** (grido; “unione delle energie”) difensivo, poi porterà il suo contrattacco. L’allenamento è per questo estremamente noioso per i profani e per i vicini.

[20] Vengono chiamati “seguaci” (**Uchi-deshi**: allievi privati, allievi interni, seguaci) i discepoli che il Maestro riconosce come i migliori combattenti nella sua scuola e che rappresentano il suo ideale di tecnica. Questi sono normalmente ospitati nella casa del Maestro, ecco perché interni (**Uchi**), e mantenuti completamente dallo stesso.

[21] Yokohama era il principale porto giapponese del tempo e aveva molti magazzini costruiti in uno stile volutamente appariscente.